



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Resoconto indagine

SVILUPPI NEL MERCATO DELLE ESCO IN ITALIA

Micaela Ancora, Dario Di Santo

L'indagine

Lo scorso dicembre la FIRE ha avviato un'indagine sul mondo dei servizi energetici attraverso l'invio di tre diversi questionari rivolti agli energy manager, alle ESCO ed alle banche. Lo scopo era quello di avere un quadro dell'evoluzione del mercato di questi importanti operatori di settore, considerando il loro punto di vista, unitamente a quello degli utenti-clienti e delle banche, che rappresentano l'altro anello importante nel finanziamento tramite terzi.

La risposta è stata buona soprattutto per quanto riguarda gli energy manager, mentre hanno un po' latitato le banche, anche se le opinioni di queste ultime sono state raccolte nel corso di altre iniziative parallele attivate dalla FIRE, e dunque si è potuto tener conto anche di esse.

Alla chiusura dell'iniziativa sono stati elaborati più di cento questionari, di cui di seguito si dà una sintesi.

Le risposte degli energy manager

Il maggior interessamento allo studio si è registrato da parte dei responsabili dell'uso razionale dell'energia, provenienti da enti pubblici e realtà private.

Il 73% di coloro che hanno risposto non ha in essere contratti con ESCO, il 12% li ha con garanzia dei risultati, il 7% con finanziamento tramite terzi (FTT) e l'8% senza garanzie prestazionali e senza FTT.

Gli interventi più gettonati, sulla base del campione pervenuto, sono risultati la cogenerazione (25%), seguita dal servizio energia e dagli interventi per il settore industriale, quindi dal fotovoltaico e dall'illuminazione di interni. Poche risposte hanno invece riguardato gli interventi relativi ad illuminazione pubblica e biomasse (3%).

È interessante notare che il 57% degli intervistati ha dichiarato che per ciò che riguarda i titoli di efficienza energetica i proventi sono spartiti con le ESCO, mentre nel 22% dei casi i relativi proventi sono lasciati alle società di servizi. I certificati non sono stati richiesti secondo il restante 17% delle risposte.

La garanzia dei risultati (86%) risulta essere il servizio a cui gli energy manager sono maggiormente interessati, seguita dal finanziamento tramite terzi (58%).

In base alle esperienze dei responsabili per l'uso razionale dell'energia, le ESCO sono ritenute utili per l'85% degli intervistati, ed anzi il 13% le ritiene addirittura essenziali. Solo il 3% degli energy manager le reputa inutili e nessuno le considera dannose per il mercato.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Pochi hanno risposto all'ultima domanda, dedicata al cosiddetto problema delle reti interne di utenza che riguarda gli impianti di generazione distribuita gestiti dalle ESCO, probabilmente poiché pochi intervistati rientrano in questa condizione. Comunque emerge che nel 22% dei casi citati il titolare dell'impianto e della fornitura di elettricità è la ESCO, cui l'azienda paga un canone per la fornitura del servizio in seguito a volturazione del contratto o a mandato senza rappresentanza.

Il punto di vista delle ESCO

La risposta da parte delle società di servizi energetici non è stata pari a quella degli energy manager in termini assoluti, ma le risposte hanno comunque raggiunto il 10% del campione intervistato. Solo due fra i soggetti che hanno partecipato opera sul mercato da più di sei anni, mentre la maggior parte delle ESCO risulta di recente costituzione.

I settori in cui operano maggiormente sono quelli del fotovoltaico, della cogenerazione e delle biomasse, seguiti dall'illuminazione pubblica e dal servizio energia. Operano poco nel settore dell'illuminazione da interni.

La maggior parte degli intervistati dichiara di offrire la garanzia contrattuale sulle prestazioni del servizio e il finanziamento tramite terzi, mentre un quarto degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare impianti a causa del problema delle reti interne di utenza (ossia l'attuale necessità di avere un unico contratto per punto di fornitura, su cui è intervenuta l'Autorità con l'Atto 54/07).

Un problema diffuso riguarda la scarsa capitalizzazione e la dimensione limitata di molti soggetti, fattore che rende difficile l'offerta del finanziamento tramite terzi (per limitazioni nel credito) e che è indice della creazione recente di molte realtà.

Infine l'offerta degli istituti di credito è considerata insufficiente ed inefficace per operare in finanziamento tramite terzi.

L'opinione delle banche

Un elemento emerso in alcuni casi nel corso dell'indagine svolta presso le banche è stata la scarsa conoscenza del tema delle ESCO e del finanziamento tramite terzi, nonché dei prodotti offerti dal proprio istituto dedicati all'energia. Ovviamente tali temi sono invece perfettamente noti agli uffici preposti ad affrontarli all'interno dei singoli gruppi, ma questo rappresenta un problema che può essere sintomo di scarsa efficacia delle procedure interne di comunicazione.

Tutti gli istituti indicano in crescita l'interesse verso l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili da parte del mondo del credito, evidenziando due problematiche fondamentali relativamente alle ESCO: la capitalizzazione insufficiente e l'inadeguatezza dei business plan degli interventi proposti, spesso superficiali e poco precisi nella valutazione dei possibili rischi di investimento.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Tutte le banche intervistate offrono prodotti dedicati al solare fotovoltaico, così come risultano coperte adeguatamente le altre fonti rinnovabili, mentre gli interventi di efficienza energetica negli usi finali raramente presentano prodotti finanziari specifici che non richiedano garanzie di tipo patrimoniali e fideiussorie.

Conclusioni

L'indagine mostra che si stanno creando le premesse per lo sviluppo del mercato delle ESCO, auspicato dai D.M. 20 luglio 2004 e dalla Direttiva 2006/32/CE. Rimane però ancora molto da fare per assicurarsi che questo avvenga a beneficio del sistema Paese.

In particolare per gli energy manager occorre migliorare la conoscenza delle opportunità legate allo sviluppo dell'offerta delle ESCO. E' essenziale che gli utenti-clienti comprendano cosa chiedere, in termini di garanzia delle prestazioni, di pagamento del servizio usufruito e di condivisione del rischio dell'investimento. L'energy manager dovrebbe svolgere l'importante ruolo di controparte, laddove presente, in accordo con gli uffici legali dell'azienda-ente, così come è importante curare il controllo dell'osservanza delle prestazioni contrattuali nel corso della durata del servizio offerto dalla ESCO. Sensibilizzazione e formazione possono essere d'aiuto in questa fase.

Le ESCO presentano due problemi fondamentali da affrontare: quello dimensionale, che rappresenta un forte ostacolo ad operare come atteso da una società siffatta, e quello professionale, che è in parte legato al primo, e che comporta difficoltà nella valutazione e gestione dei rischi, che si ripercuotono anzitutto sulla capacità di farsi approvare dagli istituti di credito i business plan degli interventi, ed in secondo luogo sulla qualità del servizio offerto e sulla rispondenza dello stesso al contratto stipulato. Si tratta di una trasformazione normale e che richiederà un po' di tempo, ma necessaria per un reale sviluppo del mercato, che può essere aiutata da strumenti ad hoc, come i fondi di garanzia pubblico-privati e una formazione adeguata.

Per quanto riguarda le banche, infine, può essere utile seguire l'esempio di alcuni – ancora pochi – soggetti, che hanno predisposto strumenti direttamente rivolti all'efficienza energetica negli usi finali e non necessariamente basati su garanzie reali. Finanziare il fotovoltaico è sicuramente utile, ma anche facile (vista la possibilità di bloccare la tariffa incentivata del GSE per la durata del prestito) e non sufficiente a rispondere alle sfide che il nostro Paese si trova a dover affrontare in risposta al problema energetico. Accordi con il settore pubblico come fondi di garanzia e prestiti a tasso zero possono rappresentare un ottimo strumento per stimolare il mercato in un'ottica di premio dell'efficienza e della qualità, tenendo presente che molti interventi negli usi finali sono più redditizi e più sicuri, se correttamente eseguiti e gestiti, di quelli attualmente finanziati in gran copia, come il fotovoltaico.